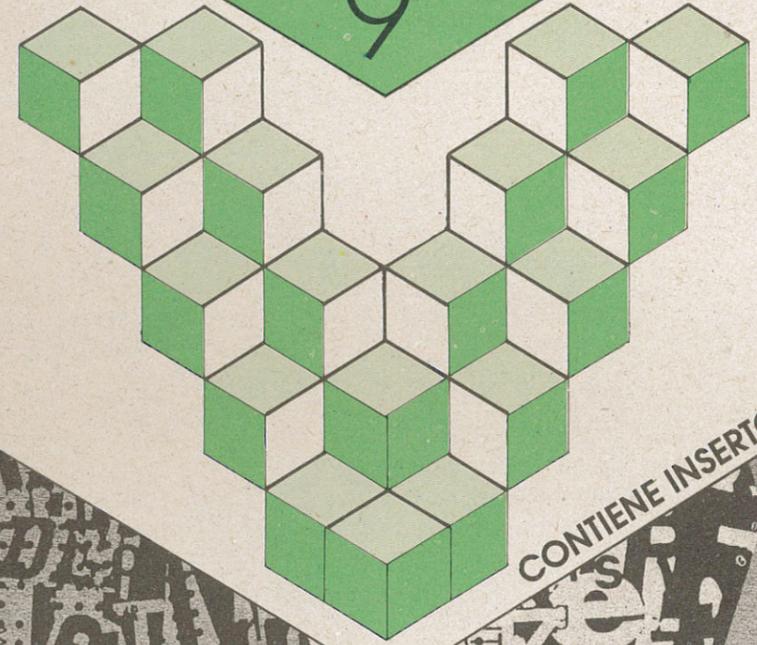


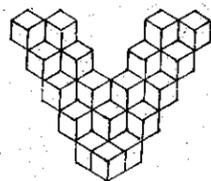
# Volontariato oggi 9



CONTIENE INSERTO REDAZIONALE



dai doveri  
di solidarietà  
al diritto  
a comunicare  
volontariato  
e mass-media



## DAI DOVERI DI SOLIDARIETÀ AL DIRITTO A COMUNICARE: VOLONTARIATO E MASS-MEDIA

(di Giuseppe Bicchieri Vice Presidente Centro Nazionale per il Volontariato)

1) Il punto di partenza non può non essere la forte sensazione di estraneità che il mondo del volontariato avverte nei confronti dei contenuti dell'informazione, quale emerge con prepotenza dai mass-media oggi. E ciò non solo con riferimento alle attività del volontariato in quanto tale ma anche in generale al mondo della solidarietà, dell'informazione, del bisogno sociale.

**I mass-media tendono a sottovalutare questi fenomeni, o comunque a vederli in un'ottica limitatoria e quasi sempre deformata: sempre alla ricerca del fatto eccezionale ed eclatante e della notizia «gridata», e spesso con scarsa attenzione alla delicatezza e complessità dei problemi, e alla dimensione umana degli stessi.**

Si tratta quindi anzitutto di rivendicare attenzione e considerazione, ed anche spazi specifici, talora autogestiti: senza essere troppo pessimisti di fronte alle difficoltà, ricordando che solo dieci anni fa, per i mass-media, il volontariato era un oggetto misterioso o meglio, più esattamente non esisteva.

Occorre quindi aprire un dialogo impegnativo con gli editori, con la RAI-TV, con le televisioni e le radio private, in genere con gli organi rappresentativi dei mass-media, per segnalare l'importanza e la vitalità delle realtà che esprimiamo e serviamo, e la loro rilevanza oggettiva anche in termini solo quantitativi oltre al valore soggettivo ed umano.

Ma si tratta soprattutto di favorire, ricercare e stimolare l'emersione di energie professionalmente valide e momentaneamente aperte, capaci di acquisire la cultura e la sensibilità necessarie per capire l'importanza di queste realtà, per comprenderne le complesse problematiche, e per trasmetterle in un messaggio comprensibile e tecnicamente efficace ai cittadini.

2) Ma vi è anche un rovescio della medaglia: cioè i volontari e gli operatori sociali devono anche cercare di capire quali sono le esigenze e le regole interne al mondo dell'informazione. Spesso infatti ci lamentiamo di non essere considerati ed ascoltati, ma inviamo messaggi completamente errati dal punto di vista dei mass-media, che hanno bisogno di presentare «notizie», e non prediche o discorsi

generici anche se pieni di afflato umano.

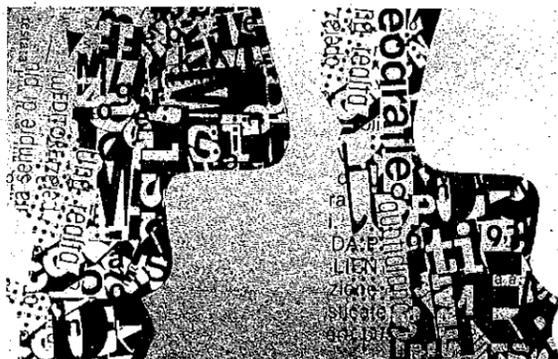
**I volontari e gli operatori sociali devono anche cercare di capire quali sono le esigenze e le regole interne al mondo dell'informazione.**

Non è infatti possibile pensare che sia sufficiente lamentarsi e chiedere un po' di spazio e di ascolto, per cambiare seriamente le cose; né che la responsabilità sia solo dalla parte dell'informazione, disattenta e fuorviata.

Occorre in qualche modo fare una diversa e più matura attenzione al «diritto a comunicare»: che non può essere inteso come diritto a spazi privilegiati e riservati, in cui trasmettere i programmi che non interessano a nessuno, e che quindi non si trasformerebbero in congrue e vere informazioni che raggiungono davvero i cittadini.

Si tratta quindi di operare un'osmosi positiva, come sempre quando si è in presenza di un vero costruttivo rapporto, in cui ognuno modifica l'altro e gli trasmette qualcosa di positivo: i volontari e gli operatori sociali potranno sensibilizzare i giornalisti ai temi della solidarietà, e i giornalisti potranno aiutarci a capire che non basta far cose buone e giuste, ma occorre anche imparare come comunicarle all'esterno, e come renderle «notizie», utili, comprensibili, interessanti e stimolanti per la gente.

Solo così con questa doppia osmosi, sarà possibile porre le condizioni per rendere possibile ed efficace la comunicazione della solidarietà, ed anche dare concreta attuazione a quel «diritto a comunicare», che altrimenti resterà solo un auspicio e un pio desiderio, anche se fosse scritto in qualche disposizione normativa.



3) Porsi l'obiettivo del «diritto a comunicare» non significa infatti lavorare per sé in maniera corporativa, sia pure per il bene del volontariato, e neppure solo agire per il nobile scopo di dare voce al mondo della sofferenza, del bisogno, della solidarietà; ma implica anche un impegno più in generale per un servizio dell'informazione concretamente aderente alle problematiche più vive e delicate delle comunità.

**Non basta far cose buone e giuste, ma occorre anche imparare come comunicarle all'esterno, e come renderle «notizie», utili, comprensibili, interessanti e stimolanti per la gente.**

Ed occorre riconoscere che, finora, ben poca attenzione è stata fatta a queste realtà, considerandola appunto nella sua funzione di servizio sociale essenziale, toccando un punto nevralgico della società, quello appunto del diritto ad un'informazione libera, pluralistica e non strumentale, e del corrispondente «diritto a comunicare».

Oggi un uso corretto dell'informazione è un diritto essenziale e primario del cittadino così come il «diritto a comunicare» deve essere sempre riconosciuto e tutelato: per i singoli, ma soprattutto per i gruppi sociali, le associazioni, il volontariato.

Il riconoscimento e soprattutto l'attuazione concreta di questo diritto è insieme un fatto legislativo, ma anche e soprattutto di cultura e costume: ed implica una progressiva crescita di tutti, in un dialogo positivo e stimolante fra volontari, giornalisti, politici, mass-media.

L'informazione è il servizio più delicato ed importante degli anni 2000, quello che condiziona tutti gli altri ed incide più direttamente sulla libertà e sulla formazione dei cittadini.

Porre il problema di un suo miglior rapporto con il mondo della solidarietà e del volontariato, è un concreto contributo a porre il problema del ruolo e della funzione dell'informazione in una società libera, pluralistica, democratica e solidale.

4) In questa prospettiva di ripensamento anche dall'interno del «servizio dell'informazione», un ruolo di grande importanza, almeno sul piano dei valori e del significato, le rivestono quelle esperienze di «volontariato» nell'informazione che pure esistono, anche se non molto evidenziate fino ad oggi neppure nell'ambito del volontariato stesso.

Si pensi anzitutto agli sforzi di autocomunicazione che le associazioni di volontariato svolgono al loro interno, con bollettini, riviste o altri strumenti, per far conoscere a soci e simpatizzanti le proprie attività e per discutere le problematiche relative. Si tratta di una grande fioritura di iniziative, ancora in buona parte da esplorare e comunque tutte da valorizzare, che svolgono un

lavoro umile, ma prezioso di informazione capillare.

Ma si pensi anche alla realtà di piccoli giornali e riviste, di radio e televisioni locali, gestite da associazioni di volontariato o comunque da associazioni o entità non profit.

Si tratta di un universo ad oggi praticamente inesplorato ed anche non facilmente individuabile: trattandosi, per il mare magnum della carta stampata, di distinguere le iniziative di volontariato delle innumerevoli sigle usate per scopi più svariati, e per le radio o tv locali, di separare quelle (poche, probabilmente) gestite volontariamente con fini solidaristici, dalle molte di tipo commerciale.

Persino nei convegni di Lucca sul volontariato non è stato mai facile individuare concretamente questa realtà che occorre però portare finalmente alla luce come il contributo che la grande famiglia del volontariato può dare dall'interno anche a questo delicato servizio sociale accanto agli altri più classici (sanità, assistenza, cultura, educazione etc.).

**L'informazione è il servizio più delicato ed importante degli anni 2000, quello che condiziona tutti gli altri ed incide più direttamente sulla libertà e sulla formazione dei cittadini. Porre il problema di un suo miglior rapporto con il mondo della solidarietà e del volontariato, è un concreto contributo a porre il problema del ruolo e della funzione dell'informazione in una società libera, pluralistica, democratica e solidale.**

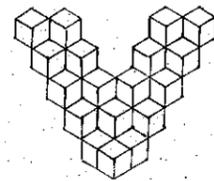
sensibilità ai temi della solidarietà e del bisogno sociale.

c) Dovrà essere dato avvio alla ricerca dell'individuazione dei gruppi di volontariato che operano nel delicato settore del servizio dell'informazione, cercando di evidenziarli, per la loro specificità e il loro intrinseco valore di solidarietà, nel complesso mondo dei mezzi di informazione, soprattutto a livello locale.

Sono solo tre proposte operative.

Ma il convegno è anche il dibattito preliminare, dovrà servire anche a individuarne altre, che aiutino a conseguire nei fatti, anche nei prossimi anni, il fine indicato nel titolo del convegno: dal dovere della solidarietà al diritto a comunicare.





## IL VOLONTARIATO NELL'EMITTENZA RADIOFONICA

EDITORIALE

Da flusso delle informazioni che attraversa la nostra esperienza quotidiana raramente si ha notizia su un fenomeno quale quello delle radio-televisioni di tipo «comunitario» che pure è ben presente e operante nel nostro paese. Si tratta di una grande fioritura di iniziative che soprattutto a livello locale hanno un grande impatto sociale.

Spesso nate da esperienze di autocomunicazione, questo tipo di emittenza radio televisiva tende in primo luogo ad operare il passaggio da una informazione «vuota» ad una piena di sostanza, da una informazione «spettacolo» ad una informazione utile e formativa, da una informazione generalizzata ad una più sostanziata dei fatti comunicativi più vicini alle vicende umane.

E pur inserendosi nel quadro delle leggi di mercato, almeno alcune di queste realtà comunicative, affondano le proprie convinzioni nel terreno dei valori forti della convivenza civile e del rispetto della dignità umana, promuovono la solidarietà e l'attenzione alla fasce sociali più deboli, affrontano i grandi temi della cultura civile e religiosa andando anche controcorrente rispetto ai grandi organi di informazione di massa.

Queste caratteristiche evidenziano almeno due aspetti innovativi nel modo di fare autoinformazione e informazione:

a) che dei problemi sociali e del modo di organizzare le risposte si può dare notizia utilizzando strumenti e modi della grande informazione;

b) che il volontariato continua a percorrere strade inedite per far fronte ai grandi problemi che investono l'attuale società.

L'innovazione, però, come accade in altri settori solleva anche alcuni interrogativi, uno dei quali potrebbe essere questo: una esperienza informativa, una radio, ad esempio, o una televisione, passando dall'informativa, dall'entusiasmo iniziale ad una fase di maggior adesione alle leggi della concorrenza e del mercato, riesce a mantenere le istanze civili che l'avevano caratterizzata inizialmente? E ancora: il gruppo che conduceva l'esperienza, molto spesso, quando non sempre, composto da volontari che tipo di trasformazione subisce? Rimane ancora radicato ai valori che avevano inizialmente cementato il gruppo?

Nell'intervista a Bernini, segretario AER, viene evidenziata la figura del volontario come appartenente al passato, addirittura alla preistoria; ci domandiamo se allora quella adesione ad una «avventura» non fosse dettata esclusivamente da interessi personali, divenuti poi nel tempo elementi portanti di una attività professionale vera e propria.

In questo caso, appare ancora più evidente come molto spesso alcune esperienze di «volontariato» aprono opportunità occupazionali, vere e proprie job creation, soprattutto per molti giovani.

Questo rappresenta, quindi, un elemento di ulteriore riflessione e non certo di biasimo. Sta di fatto che molte di queste esperienze pur partendo da interessi «particolari» hanno offerto spazi di autocomunicazione e di dialogo che altrimenti non avrebbero trovato altri canali di espressione.

Si veda tutto il fenomeno delle telefonate in «studio»; l'articolo riproposto a pag. 9 di Piero Nicolai in proposito è illuminante. E certamente questa tipologia autocomunicativa ha in qualche modo aperto le strade anche a quel fenomeno, anch'esso diffuso, che va sotto il nome di «telefono-amico».

Telefono e radio congiunti e separati divengono strumenti del comunicare da sé verso una emittente e da questa verso il mondo esterno. Ed il bisogno di uscire da una condizione di solitudine sempre più vissuta, sembra trovare in questi strumenti comunicativi l'inizio di un percorso di socializzazione o di risocializzazione. Possiamo affermare, non senza dubbi, che virtualmente la radio e il telefono insieme rappresentano un nuovo modo di comunicare al mondo e nel mondo.

Indipendentemente da questo il fenomeno è in espansione e come ci dice Mugerli (Pres. CO.RA.L.L.O.) l'elevata professionalità raggiunta dai volontari e dalle organizzazioni di cui fanno parte apre un orizzonte del tutto nuovo nel campo dell'informazione e dell'autocomunicazione.

Alcune di queste realtà comunicative, affondano le proprie convinzioni nel terreno dei valori forti della convivenza civile e del rispetto della dignità umana, promuovono la solidarietà e l'attenzione alla fasce sociali più deboli, affrontano i grandi temi della cultura civile e religiosa andando anche controcorrente rispetto ai grandi organi di informazione di massa.

## CORALLO: CONSORZIO DI SOSTEGNO ALLA RADIOFONIA LOCALE

Intervista a Franco Mugerli, Presidente Corallo

**D. Quando nasce e perchè nasce la Vostra esperienza associativa?**

Il Co.Ra.L.Lo. (Consorzio Radiotelevisioni Libere Locali) è nato nel 1981 su iniziativa della Federcultura, la Federazione delle Cooperative Culturali Italiane, e si propone, come si legge nel suo statuto, di «essere punto di riferimento dell'emittenza radiotelevisiva privata che dichiara adesione ai principi cristiano sociali».

**D. Quante sono le radio consociate e che caratteristiche hanno sia dal punto di vista culturale che tecnico?**

Oggi aderiscono al consorzio circa 400 emittenti radiofoniche e una cinquantina di televisioni locali.

Presenti in tutte le regioni e in quasi tutte le province italiane, le emittenti radiofoniche cattoliche hanno strutture molto diversificate.

La maggior parte di esse serve piccoli e piccolissimi bacini (parrocchiali, interparrocchiali, decanali), in alcuni casi coprono il territorio dell'intera diocesi o della provincia di appartenenza e solo pochissime stazioni hanno un raggio d'azione regionale o semiregionale.

Sono quasi tutte «radio comunitarie» — espressione questa con la quale si intende una modalità di comunicazione radiofonica ben differente dalla radio commerciale, ma attenta ai contenuti di carattere culturale e informativo.

**D. Che funzioni svolgete nei confronti delle radio da Voi associate?**

A tutte il Co.Ra.L.Lo. offre una serie di servizi di diversi settori: rappresentanza sindacale; produzione programmi; stipula di convenzioni; acquisti collettivi; assistenza tecnica, legale e amministrativa; organizzazione di corsi di formazione, convegni, editoria, indagini di ascolto. Recentemente inoltre, il consorzio ha dato vita ad una agenzia giornalistica di informazione radiofonica.

Per quanto riguarda la rappresentanza sindacale, il Co.Ra.L.Lo. esercita la tutela degli associati rappresentandoli presso tutte le sedi competenti.

È presente nella Commissione ministeriale per l'uso ottimale delle frequenze presso il Ministero PP.TT., è rappresentato nella Commissione Editoria per le imprese radiofoniche presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, tutela le proprie emittenti presso SIAE, l'AFI e gli Enti Previdenziali.

Unitamente ad altre associazioni, il Consorzio ha dato vita a Federradio, la federazione delle associazioni radiofoniche private italiane e, negli ultimi anni ha attivamente lavorato con le forze politiche e il Parlamento — e molte sue istanze sono state recepite dai legislatori — per la definizione di una regolamentazione dell'etere che riconoscesse l'emittenza locale e in particolare quella comunitaria.

In questi anni di attività del Co.Ra.L.Lo., oltre cinquemila servizi giornalistici sono stati realizzati da una redazione centrale e dalle stesse emittenti associate per essere circuitati all'interno del consorzio.

Interviste a personaggi del mondo culturale, politico, giornalistico, ecclesiale, dello spettacolo, della canzone, dello sport.

Inchieste sui più stringenti fatti di attualità. Rubriche culturali che hanno registrato un crescente interesse sia presso le emittenti che presso gli ascoltatori.

Il rotocalco radiofonico settimanale ecclesiale «Ecclesia», prodotto dal Co.Ra.L.Lo. e diffuso da tutte le 400 radio cattoliche italiane la domenica mattina, viene ritrasmesso anche da una catena di 30 stazioni radiofoniche di lingua italiana negli USA e Canada. Sono in corso contatti anche con altri paesi.

Il Co.Ra.L.Lo. ha dato vita ad un'agenzia di informazione radiofonica, per offrire servizi informativi quotidiani agli associati attraverso telefax, videotel, telefono e supporti magnetici.

Grazie ad una convenzione tra il Co.Ra.L.Lo. e la Compagnia delle Opere, ogni associata del Co.Ra.L.Lo. può usufruire delle interessanti e competitive convenzioni stipulate dalla Compagnia delle Opere con aziende, istituti bancari e finanziari, compagnie assicurative, come pure può fruire di leasing e mutui immobiliari.

È allo studio un nuovo servizio per gli associati: il servizio acquisti collettivi di materiale d'uso radiofonico a prezzi scontati.

Il Co.Ra.L.Lo. stipula inoltre convenzioni con professionisti per l'assistenza tecnico-commerciale-legale dei soci.

Il Co.Ra.L.Lo. in questi anni ha realizzato così di formazione per operatori radiofonici, tesi alla qualificazione e alla professionalità degli associati.

Inoltre il consorzio è stato presente in molteplici manifestazioni, convegni, dibattiti. Tra gli altri: il Meeting per l'Amicizia tra i Popoli, la Festa dell'Amicizia, il Festival di Gioventù Aclista, il SIM, l'IBTS.

Mensilmente viene inviato ai soci il notiziario «Antenne Libere».

Nonostante il Co.Ra.L.Lo. sia committente dell'indagine ufficiale sull'ascolto della radio in Italia, AUDIRADIO, non sono molte le emittenti che si iscrivono.

La maggior parte delle radio che aderiscono al consorzio sono infatti «comunitarie», cioè senza fini di lucro. Dato che AUDIRADIO è uno strumento di rilevazione finalizzato alla vendita di spazi pubblicitari, le radio «comunitarie» non hanno interesse ad aderirvi.

È perciò difficile stimare l'ascolto del circuito. Considerata la capillarità di tutte le 400 emittenti associate e i loro radicamenti sul territorio, il loro audience potenziale è stimato in circa 1.500.000 — 2.000.000 di ascoltatori quotidiani.

**D. Ci può tracciare, sinteticamente, la tipologia dell'operatore radiofonico delle Vostre radio? e in quale percentuale, approssimativa, sono presenti coloro che svolgono funzioni**

operative gratuitamente, cioè i volontari?

In tutte le stazioni che fanno riferimento al Co.Ra.L.Lo. operano uno o più «volontari», persone cioè che svolgono gratuitamente funzioni operative.

E questo accade perchè, sotto l'aspetto economico, si notano tre tendenze: un primo gruppo di radio che non accettano pubblicità, ma si reggono esclusivamente sull'apporto dell'ente promotore (diocesi, parrocchia, congregazione religiosa); un secondo gruppo di radio, il più numeroso, dove l'autofinanziamento si accompagna ad una raccolta della pubblicità che non è sufficiente a coprire i costi di gestione; infine, c'è un terzo gruppo di stazioni che si regge esclusivamente sull'acquisizione di pubblicità.

Qual'è il segreto del Co.Ra.L.Lo., capace in pochi anni di accogliere al suo interno l'intero microcosmo ecclesiale italiano?

L'essere una struttura di base o, meglio, una amicizia operativa di quanti si sono dati uno strumento unitario per rispondere insieme ai bisogni sorti con l'uso di questi strumenti di comunicazione.

Un'unità di oltre 400 realtà diversissime tra loro può reggersi intorno ad una astratta idea di unità dei cattolici, o per l'ordine ricevuto dall'alto di arruolarsi.

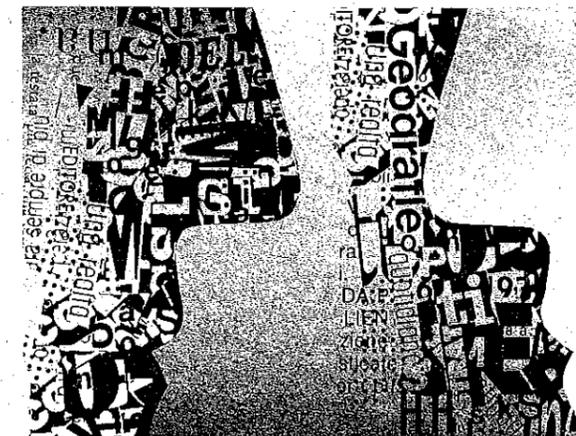
Tante e tali realtà si mettono insieme perchè ciascuno trova questa unità interessante e utile per sé.

Anche la CEI, da un paio d'anni, ha riconosciuto la positività e la ricchezza del lavoro del Co.Ra.L.Lo. e l'ha incoraggiato e sostenuto, ribadendo che dovrà continuare ad essere una libera aggregazione di emittenti.

Attualmente il Consorzio è membro del direttivo dell'Associazione Mondiale delle Radio Comunitarie (A.M.A.R.C.) e il suo presidente fa parte della Commissione Ecclesiale per le Comunicazioni Sociali della CEI.

**D. Il 20-21 settembre u.s. avete promosso un Convegno a Roma, dove erano presenti alcune delle radio da Voi consociate. Ci può dire, in sintesi, quali sono state le motivazioni che Vi hanno spinto ad organizzare un tale Convegno, e quali conclusioni sono emerse?**

Come hanno sottolineato nelle loro relazioni introduttive Mons. Francesco Ceriotti (Presidente dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della CEI) e il dr. Franco Mugerli (Presidente del Co.Ra.L.Lo.), scopo del convegno del 20-21 settembre scorso era quello di individuare le linee di lavoro perchè le radio e le televisioni ecclesiali italiane possano trovare un posto anche nell'etere regolamentato.



Con toni più o meno ad effetto, con punti esclamativi o interrogativi, a leggere gli articoli pubblicati dalla stampa sul convegno si ricava una notizia; la nascita di un network cattolico con la dichiarata ambizione di competere con il duopolio RAI-Fininvest.

Una notizia che non poteva suscitare interesse e sorpresa. Soprattutto tra i promotori stessi del convegno (Co.Ra.L.Lo. e CEI) che hanno appreso dai giornali la notizia della nascita di questo terzo polo.

Che cosa è stato realmente detto al convegno? Mons. Camillo Ruini, Segretario Generale della CEI ha testualmente affermato:

«La CEI ribadisce la sua disponibilità a sostenere strumenti di unità e di collaborazione tra le emittenti ecclesiali, nelle modalità previste dalla legge, con particolare attenzione a momenti informativi comuni, e ad impegnare risorse di mezzi e persone — queste ultime forse più difficili per la CEI da reperire — in questa vitale dimensione dell'impegno cristiano».

Il Presidente del Co.Ra.L.Lo., Franco Mugerli, come si legge nel comunicato stampa finale ha annunciato «la prossima costituzione di un'agenzia di informazione radiofonica» e «l'apertura di un settore televisivo del Co.Ra.L.Lo., che fino ad oggi ha esercitato la propria attività solo in quello radiofonico».

Dunque nessun terzo polo radiotelevisivo. C'è invece una rinnovata e dichiarata disponibilità

## A.E.R. Associazione Editori Radiofonici

Fabrizio Bernini (Segretario Editori Radiofonici Associati)

**D. Quando nasce e perchè nasce la Vostra esperienza associativa?**

La A.E.R. Editori Radiofonici Associati nasce nel Marzo del 1985. La sua costituzione è voluta da un gruppo di editori radiofonici che, dopo aver lavorato per anni, hanno sentito l'esigenza di creare un'associazione che cominciasse a tutelare gli interessi della categoria. La A.E.R. si è subito distinta dalle altre associazioni per la sua specifica radiofonica.

**D. Quante sono le radio consociate e che caratteristiche hanno sia dal punto di vista culturale che tecnico?**

A tutt'oggi circa duecento emittenti hanno aderito alla proposta della A.E.R.. Sono per la maggioranza emittenti commerciali che nel corso degli anni sono riuscite a darsi strutture professionali, cercando, cioè, di uscire dal pressapochismo generale dell'ambiente radiofonico.

**D. Che funzioni svolgete nei confronti delle radio da Voi associate?**

Queste duecento emittenti raggruppano quasi il 40% dell'ascolto nazionale sulle radio locali (escluso le reti).

La A.E.R. si occupa prevalentemente di tutelare gli interessi degli associati e dello sviluppo del mezzo radiofonico. Sue sono le convenzioni con la SIAE e con l'AFI, il contratto nazionale per i lavoratori del settore, la famosa legge sull'editoria che ha permesso un primo e valido riconoscimento del mezzo radiofonico.

**D. Ci può tracciare, sinteticamente, la tipologia dell'operatore radiofonico delle Vostre radio? e in quale percentuale, approssimativa, sono presenti coloro che svolgono funzioni operative gratuitamente, cioè i volontari?**

La A.E.R., associando prevalentemente radio a carattere commerciale e quindi con vere e proprie aziende, e/o meglio micro aziende, non prevede la figura del volontariato che

della Chiesa italiana a sostenere uno sforzo unitario delle emittenti cattoliche e da parte del consorzio la ribadita esigenza di potenziare e di strutturare al meglio quella attività giornalistica che svolge dall'ormai lontano 1981.

**D. Secondo Lei, quali ripercussioni, nel Vostro settore, potrà avere l'applicazione della Legge sull'Emittenza Radio-Telesiva, la cosiddetta Legge Mammi?**

La legge di disciplina del sistema radiotelevisivo, varata dal Parlamento il 6 agosto scorso, è destinata a modificare profondamente l'assetto dell'etere dopo 15 anni di «deregulation».

Si volta pagina. L'intero comparto radiotelevisivo privato dovrà sempre più fare i conti con lo sviluppo aziendale del mezzo, con la crescente richiesta di professionalità e qualità.

A imporlo è la legge del mercato, della concorrenza di prodotti diversi e competenti tra loro.

Ma a questa sfida non potrà né dovrà sottrarsi anche quel particolare segmento della comunicazione radiofonica cosiddetta «comunitaria», disciplinata anch'essa dalla legge Mammi. Sono le emittenti espressione di particolari soggetti culturali, politici, etnici o religiosi che utilizzano lo strumento radio come comunicazione di idee, come fattore aggregativo e non come mera attività commerciale.

presta la sua opera gratuitamente. Questa figura appartiene, nel nostro caso, alla preistoria della radiofonica che, evolvendosi con il passare degli anni, viene annullata.

**D. Secondo Lei, quali ripercussioni, nel Vostro settore, potrà avere l'applicazione della Legge sull'Emittenza Radio-Telesiva, la cosiddetta Legge Mammi?**

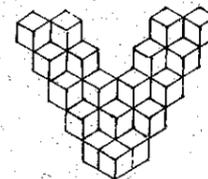
La legge Mammi, se verrà applicata nei tempi previsti porterà senz'altro ad una razionalizzazione dell'intero settore radiotelevisivo.

Senza entrare nel merito stesso della legge sulla quale potremo discutere per delle ore, vogliamo solo sottolineare che è essenziale per lo sviluppo stesso del settore che venga applicata.

Devono sparire da questo mondo tutti coloro che in questi anni, approfittando del vuoto legislativo hanno operato come veri e propri pirati sfruttando il mercato e soprattutto le persone.

Noi abbiamo ipotizzato il concetto, poi effettivamente accettato dalla legge, che il settore venga diviso in due grandi comparti: radio commerciali - radio comunitarie. Tutte e due con limiti e caratteristiche ben precise.

Ora, se la legge verrà applicata, la radio potrà cominciare a correre verso il suo enorme potenziale e questo favorirà entrambe le categorie radiofoniche.



## LA NOTTE DEL GIACULATORIE

di Piero Nicolai

(Questo articolo che è già apparso su «Vita concezionista», n. 2-3/90, c'è parso contestuale ai contenuti e alle problematiche questo numero di Volontariato Oggi ha inteso soprattutto in vista del prossimo Convegno Nazionale sul Volontariato.

Si ringrazia vivamente la redazione di «Vita concezionista».

Lo diceva Arpino: nell'alba di un giorno nuovo c'è sempre un fremito da raccogliere a mò di sfida. Quando alle quattro di tutte le domeniche mattina uscivo dalla radio per andare a dormire e senza incontrare anima viva attraversavo la città immersa nel sonno, immancabilmente pensavo — perchè altri mi istigavano a pensarlo — che prima o poi mi sarei preso una scarica di bastonate quante servivano per sbollire certi entusiasmi. Eppure ogni alba domenicale era veramente l'inizio di una nuova sfida da riproporre il sabato successivo.

Per due anni il sabato alle 22.30 iniziavo in diretta il notturno «Il Fratello» in compagnia di Emanuele e di un discreto numero di scoltatori.

Ma la notte non si dorme? Me lo domandavo anch'io.

Per un periodo c'era una rubrica nella trasmissione: «E le stelle stanno a sentire...»; nel momento in cui mandavo la sigla pensavo alla mia follia di proporre alle due di notte alcuni scritti: poesie, racconti, ricordi, fiabe, inviati dagli ascoltatori. Chi, oltre alla fittissima nebbia notturna, mi avrebbe ascoltato?

Eppure, il cursore sul mixer per aprire il telefono non finiva di scorrere.

La notte è costellata di numerosissimi esseri umani che per un motivo o l'altro non dormono.

Perchè? Bastava ascoltarli.

Verso l'una iniziava una serie di telefonate a raffiche:

— La mamma che, messi a letto figli e marito, stava stirando perchè aveva lavorato tutta la settimana e chiedeva come si fa a prendere le botte dal marito e far finta di niente per non compromettere il matrimonio e i figli;

— la non vedente che dal buio più assoluto incoraggiava ad andare avanti;

— la giornalista che mi criticava duramente perchè criticavo la sfacciataggine di certe notizie;

— il medico che aveva adottato un figlio e che ora, a 17 anni drogato, gli era scappato di scasa. Proponeva di costituire gruppi di auto-aiuto tra genitori;

— la signora che aveva partecipato alla prima della Scala e in anteprima raccontava, un po' gasata come era andata;

— l'infermiera di guardia dell'ospedale che parlava sottovoce per non farsi sentire dalle suore che dormivano lì vicino e che era in difficoltà per accontentare tutti i malati;

— lo studente che, finiti i compiti per poter essere libero la domenica, stava per andare a letto e confessava di avere un po' di timori nel confrontare la propria fede con i coetanei;

— l'ubriaco o l'ubriaca che farneticavano un misto di sogni e realtà;

— il non credente - così si definivano - che ascoltava con rispetto e pur non condividendo ciò che si diceva, apprezzava;

— il cattolico che chiedeva perchè i preti fanno così e così, dicono questo e quello e il Papa non potrebbe fare questo e quest'altro;

— il prete che chiedeva la collaborazione dei parrocciani;

— l'anziano che mi chiedeva perchè i figli non andavano più a trovarlo;

— il mitomane che minacciava;

— il maleducato che bestemmiava e riattaccava o il burlone che faceva una pernacchia;

— la persona che, in compagnia di tanti, pregava e chiedeva di pregare insieme.

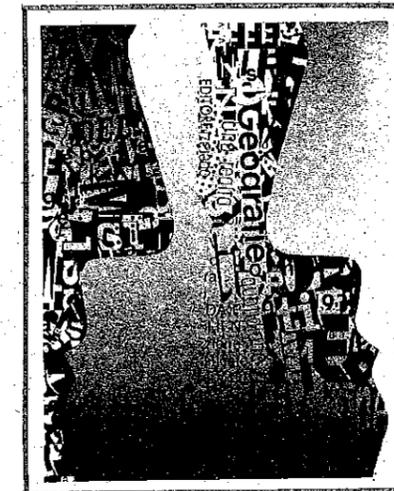
E quanti altri poi? Chi li ricorda tutti? La notte di Capodanno del nuovo '89 registrai più di 120 telefonate di gente sola che ringraziava commossa per la compagnia.

La notte di Capodanno del '90 ho rifiutato qualsiasi invito festereccio, preferendo fare il baby-sitter ad un nipote piagnucoloso di nove mesi, perchè so con certezza che ci sono più di 120 persone in Italia che piangono di solitudine e non hanno neanche un cane a cui tirare le orecchie per fare gli auguri. I lustrini della Martinez e la «erre» mouyè della Fenech contraffanno in modo indecoroso e falso l'Italia che non balla la lambda: quella della maggioranza delle persone che se ne stanno buoni in casa e dei tantissimi che nella solitudine accettano con rassegnazione o angoscia l'arrivo del nuovo anno.

È proprio vero: in un mondo in cui tutti debbono, per cause di forze maggiori, dire la loro, perchè è molto importante che la dicano, si possono verificare due facili fenomeni: tutti parlano ma nessuno ascolta o si fa sentire solo chi strilla di più.

A Babele avevano imparato tutti a parlare così bene e così tanto che non capivano più cosa dicevano. Infatti il Signore, probabilmente in difficoltà, ha detto: perchè non inventiamo le lingue così qualcuno non capisce e stà zitto?

In effetti nella Babele odierna c'è molto bisogno di ascoltare. Saper ascoltare, dare possibilità di par-



lare, di raccontare anche le cose che sembrano insignificanti, costituisce una delle medicine più efficaci per quelle sofferenze così diffuse in tutti e che sono l'ansia, l'angoscia, la paura, la solitudine e di cui tratti, almeno una volta, abbiamo fatto esperienza.

All'inizio di quest'anno nella trasmissione di Raidue di Sandra Milo, in diretta è arrivata una telefonata beffarda che gli annunciava un incidente del figlio. Immaginarsi la poveretta. Ho avuto un profondo senso di solidarietà nei suoi confronti.

I mezzi di comunicazione conosciamo bene quali poteri hanno: oggi giorno sono ambiti così tanto da preferirli ad un arsenale nucleare. E poiché sono mezzi possono provocare incidenti gravi come questo corso alla Milo. Per rimediare non dobbiamo fare la guerra all'opposto. Un sabato notte, alla solita voce, che probabilmente mi aveva preso di mira ed entrava in trasmissione e che oltre alla minacce mi piazzava lì una solenne bestemmia, ho fatto in tempo a beccarlo fuori della diretta e a chiedergli: ma cosa vuoi? Risposta: «...(indicibile)... Mi dà fastidio che pregate pure...».

Dal momento in cui una emittente si era divertita a mandare in onda, in diretta, turpiloqui continui, mi dovevano contestare il reato di mandare in onda qualche Ave Maria e qualche giaculatoria!

Vorrei dire: la Carità, la Solidarietà si realizzano nei modi più svariati e inaspettati e con tutti i mezzi e gli strumenti che ogni giorno ci capitano tra le mani.

Una cosa sola ci è personalmente richiesta: scendere dalla sella; come ha fatto il signor Samaritano e come un pool di Evangelisti ci ha trasmesso minuto per minuto attraverso il Vangelo.

## RADIORIZZONTI: VOLONTARI AL SERVIZIO DI UNA INFORMAZIONE QUALIFICATA

*Continuiamo qui ad illustrare alcune esperienze che i volontari conducono nei vari organi di informazione. Questa volta ci siamo soffermati ad indagare sulle modalità di funzionamento di una radio locale, Radio Orizzonti di Saronno (VA), dove i volontari garantiscono una certa programmazione con una presenza continua e qualificata. Abbiamo così intervistato il direttore, Alberto Ranco.*

*Di seguito sono poi riportate due esperienze riguardanti i periodici del volontariato sociale: «La civiltà dell'amore» e «Il Picchio».*

**D. A chi è venuta l'idea di dare vita ad una radio e soprattutto perché?**

L'idea di dare vita ad un'emittente radiofonica è nata nel 1986 a un gruppo di persone, incluso il parroco Mons. Angelo Centemeri, con l'obiettivo di trovare e sviluppare nuovi canali di comunicazione per arrivare da un lato ad un numero sempre maggiore di persone e dall'altro a quanti hanno difficoltà ad uscire di casa (per lavoro o per problemi fisici come gli anziani o gli ammalati).

Subito, comunque, ci siamo posti il problema di che tipo di informazione comunicare agli ascoltatori definendo in uno statuto il ruolo della radio nella città e nel territorio. Ma la presenza della comunità ecclesiale nel mondo dei mass-media, compito a cui RadiOrizzonti è chiamata, non può che essere fondata sul dialogo:

— dialogo all'interno della comunità stessa, mettendo a confronto idee, esperienze, itinerari di vita cristiana;

— dialogo con tutti coloro che, uomini e donne di questo tempo, accettano di costruire insieme la comunità degli uomini;

— dialogo come sforzo di comprendere quali siano gli interessi, i valori, le domande che attraversano la vita dell'uomo e degli uomini per cercare di capire, interpretare e rispondere alle esigenze e alle sfide del nostro tempo.

Così è nata la Cooperativa RADIORIZZONTI.

**D. Quanti sono i volontari e che tipo di programmi curano?**

I volontari che attualmente collaborano a RadiOrizzonti sono una

trentina con mansioni diverse. Una decina di tecnici si alternano giornalmente per garantire programmi e manutenzione tecnica. Una ventina di persone invece si occupano di programmi e delle trasmissioni fornendo voce, esperienze, ricerca, idee e studio per un continuo lavoro di miglioramento di programmi e soprattutto, cercare di cogliere le esigenze e i bisogni degli ascoltatori.

I collaboratori sono in gran parte giovani dai 18 ai 30 anni anche se non manca la partecipazione di alcune mamme per le dirette del mattino.

Una nota estremamente positiva: RadiOrizzonti è diventata con il tempo un punto di riferimento per molti giovani che provengono da diverse esperienze, sociali giovanili parrocchiali, gruppi più o meno aggregati, o, anche, senza un ben definito ambito. L'amicizia, il dialogo e la collaborazione reciproca servono anche a ciascuno di noi per crescere e maturare insieme.

**D. Quali sono gli argomenti che più trattate?**

È nostro sforzo rendere il palinsesto della nostra emittente una proposta in più possibile ampia e qualificata: ciò vuole essere un modo per prestare attenzione alla necessità di tutti. Con questa motivazione vogliamo suscitare di volta in volta opportunità di arricchimento culturale, di approfondimento scientifico, di proposta pastorale, di dibattito sociale e politico ed anche accompagnare le persone di tutte le età nella vita quotidiana con appuntamenti di intrattenimento, sportivi, teatrali, musicali...

Dato che RadiOrizzonti «copre» il

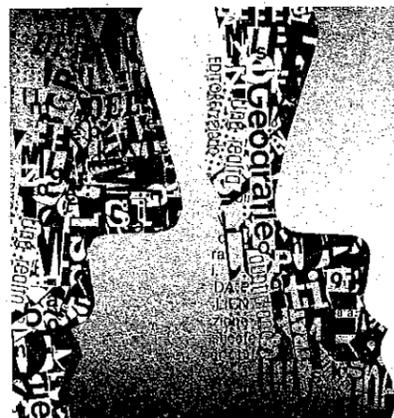
territorio del decanato (bacino di circa 100.000 potenziali ascoltatori) è quindi una radio locale e come tale trova la sua «vocazione» nel trattare argomenti che toccano e coinvolgono il territorio: la squadra di calcio, i gruppi e le associazioni di Saronno e dintorni, la pastorale del nostro decanato, i politici della nostra zona, giochi che coinvolgono i ragazzi delle scuole della città...

**D. Chi è l'ascoltatore della Vostra radio?**

Premesso che lo strumento radiofonico ha come caratteristica peculiare quella di rivolgersi ad ascoltatori non singolarmente, è nostro intento promuovere la continua ricerca di dialogo diretto con chi ci segue. La sensazione è che, ad oggi, RadiOrizzonti ha un ascolto «adulto» che possiamo distinguere in: chi segue assiduamente le vicende sportive locali (calcio e pallacanestro); chi segue fedelmente gli appuntamenti religiosi (anziani ammalati e casalinghe); chi ascolta le informazioni politiche e sociali e, infine, chi segue i vari appuntamenti di intrattenimento (musica, giochi).

**D. Rispetto al quadro generale dell'informazione nel nostro Paese, la Vostra esperienza dove si colloca, anche rispetto alla legge sull'emittenza radio-televisiva recentemente approvata?**

Premesso che la nuova legge sul-



l'editoria pone delle agevolazioni per chi «sopravvive» delle forti limitazioni-condizioni alle emittenti locali.

La scelta di RadiOrizzonti di essere una radio di informazione (religiosa, sociale, politica) come si poteva intuire dalle risposte precedenti, ci pone su un piano molto diverso dalle radio commerciali, anche se per vivere abbiamo accettato le regole del mercato (pubblicità sponsorizzazioni) sempre nel rispetto delle nostre finalità. Non si tratta, quindi, di entrare in concorrenza con Radio DJ o Rete 105, ma di fornire un'informazione puntuale, oggettiva, ricercando i valori umani che i mass-media stanno perdendo; perciò è un lavoro estremamente impegnativo e

sempre più difficile con certe condizioni della legge «Mammì» (ad esempio le molte ore, circa 7, di informazione giornaliera da dare, ciò richiederà un notevole sforzo per le radio che coprono un territorio limitato come noi).

La via che vedo come una di quelle più praticamente percorribili è la collaborazione attiva con le altre emittenti cattoliche che agiscono nella nostra zona e nel Nord-Italia. Già siamo inseriti nel circuito di Radio A e Rete Aperta (l'emittente della diocesi di Milano) riproponendo, per alcune ore giornaliere, i loro programmi.

Ma il cammino da fare è ancora molto perché non si dovrà trattare solo di fare da «sponda» ma di parte-

cipare nella coproduzione di programmi ed iniziative. Solo in questa direzione l'emittenza cattolica potrà vivere e soprattutto divenire un punto di riferimento per l'opinione pubblica nazionale e locale, essere propositivi e «costruttivi» nei confronti delle conoscenze singole persone ed incidere nella realtà sociale politica del territorio.

Il quadro generale dell'informazione nel nostro Paese è una giungla e divenire una luce di riferimento è l'unico modo di riuscire ancora a «crescere» e fornire un reale e costante servizio agli ascoltatori.

PER RADIORIZZONTI  
ALBERTO RANCO

## CIVILTÀ DELL'AMORE

«Civiltà dell'Amore» è il mensile della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia.

Scopo della rivista, sorta nel 1988, è la promozione del volontariato in generale e di quello di ispirazione cristiana in particolare, impegnato nel sanitario e nel sociale compresa la protezione civile.

La rivista prende il via ed il titolo della consegna affidata dal Santo Padre, Giovanni Paolo II, ai confratelli di misericordia quando furono ricevuti in udienza speciale il 14 giugno 1986: «Ecco carissimi la consegna che io vi do: siate promotori e fautori della civiltà dell'amore, siate i testimoni infaticabili della cultura della carità».

Direttore della rivista è Francesco Giannelli, presidente della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, condirettore e direttore responsabile è Valdemaro Casini, giornalista.

«Civiltà dell'Amore» - di norma 10 numeri con luglio-agosto e novembre-dicembre - è pubblicata con una sintesi dei principali articoli in cinque lingue: inglese, francese, russo, spagnolo e portoghese, in quanto viene diffusa anche nei paesi che parlano quelle lingue.

La collaborazione alla rivista - che viene spedita in abbonamento e in omaggio finalizzato - è, normalmente, per invito, tuttavia è aperta alla collaborazione di tutti quanti sono interessati alla sua tematica. Tra i collaboratori della rivista si annotano nomi prestigiosi dal cardinale Ugo Poletti, vicario del Santo Padre, all'arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, dal ministro degli affari sociali Rosa Russo Jervolino, all'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, da Alois Wagner ad Alberto Ablondi, da Mario Picchi a Giacomo Stinghi, i giornalisti Daniele Pecchioli, Natalia d'Jacenko, Beppe Manzotti, Massimo Lucchesi ed altri.

La rivista è divisa di massima in quattro parti. Nella prima tematica, sono trattati argomenti riferiti alla società e all'attualità; la seconda dal titolo «Panorama» di arte, cultura e sport vuole richiamare l'attenzione di quegli ambienti verso l'attività svolta dalle Misericordie. La terza parte è dedicata alla «Cronaca» degli avvenimenti che caratterizzano la vita e l'attività quotidiana delle confraternite di misericordia confederate. Un'ultima parte, infine, è dedicata alle notizie, sovente di carattere tecnico, relative ad attrezzature o sistemi che possono servire alle misericordie nello svolgimento del loro impegno sia nel sociale che nel sanitario come nella protezione civile.

La rivista - di regola 48 pagine più 4, in quadricromia - pubblica anche quaderni-inseriti. Sono stati pubblicati: Statuto della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia. Le Confraternite nella comunione, comunità e disciplina ecclesiale. Indirizzi delle Misericordie e dei gruppi donatori di sangue Fratres. Disciplina delle attività trasfusionali.



## IL PICCHIO Mensile del Centro di Solidarietà di Fano

Si tratta dell'iniziativa «editoriale» più impegnativa del Centro di Solidarietà di Fano. Il gruppo, impegnato in prima persona nella gestione di alcuni servizi di accoglienza (Centro diurno e pomeridiano per adolescenti a rischio, strutture diurne per soggetti a rischio psichico, case di accoglienza per emarginati di diverso tipo, mense sociali per immigrati, etc.) dedica gran parte dei suoi sforzi anche in un lavoro di sensibilizzazione culturale nei confronti della città.

L'attività culturale è infatti per noi un elemento indispensabile per uscire dalle secche dell'assistenzialismo vecchio tipo perché, lavorare a fianco di chi fa fatica a vivere, comporta necessariamente l'identificarne delle diverse responsabilità (politiche, amministrative, etc.), comporta una precisa presa di posizione nei confronti di una politica che, anche a livello cittadino è espressione di un disinteresse al disagio.

La nostra attività di volontariato quindi riesprime alcuni percorsi che abbiamo sempre cercato di tenere ben presenti:

— Porre all'attenzione dei cittadini la necessità di non rimanere indifferenti di fronte ai problemi di «chi fa fatica a vivere». Infatti, ad una logica di concorrenzialismo, di corsa al successo, di «monetizzazione» dei rapporti umani, il volontariato contrappone l'esperienza della Solidarietà (vivere dal di dentro i problemi di chi soffre).

— Porre all'attenzione della pubblica amministrazione la necessità di una metodologia territoriale d'intervento,

— Contribuire alla elaborazione di un nuovo modo di «essere» del «politico».

Il giornale ha un ruolo centrale nella realizzazione di questi percorsi. Il Picchio è, attualmente, al suo sesto anno di attività ed ha avuto, in questi ultimi due anni, un grosso impulso sia in ordine ai contenuti che alla presentazione grafica. Partita in maniera molto artigianale oggi è composta al computer per la parte grafica e l'impaginazione e si è dotata di un vero e proprio comitato di redazione.

Stampata in oltre duemila copie la rivista è inviata gratuitamente a tutte le strutture pubbliche della nostra Regione e, dietro un piccolo contributo, a tutti i privati cittadini interessati alla nostra attività e alle nostre proposte culturali.

Il lavoro all'interno del giornale, è articolato nel seguente modo:

### Rubriche:

— «Io leggo, tu leggi, egli... LEGGE»: curato da Francesca Cecchini, si occupa di questioni legislative inerenti il settore dell'emarginazione.

— «Storie di vita»: si tratta di uno spazio che periodicamente dedichiamo al racconto di storie di persone con particolari difficoltà a vivere che abbiamo avuto occasione di conoscere in questi anni.

— «Le ragioni dell'accoglienza»: la rubrica di Carlo De Marchi dedicata al significato globale dell'essere accoglienti

La nostra attività di volontariato quindi riesprime alcuni percorsi che abbiamo sempre cercato di tenere ben presenti:

— Porre all'attenzione dei cittadini la necessità di non rimanere indifferenti di fronte ai problemi di «chi fa fatica a vivere». Infatti, ad una logica di concorrenzialismo, di corsa al successo, di «monetizzazione» dei rapporti umani, il volontariato contrappone l'esperienza della Solidarietà (vivere dal di dentro i problemi di chi soffre).

— Porre all'attenzione della pubblica amministrazione la necessità di una metodologia territoriale d'intervento,

— Contribuire alla elaborazione di un nuovo modo di «essere» del «politico».

Il giornale ha un ruolo centrale nella realizzazione di questi percorsi.

verificando nelle esperienze quotidiane che ci troviamo a vivere.

— «Block Notes»: dove viene riportato il calendario degli incontri più importanti organizzati in Italia sui problemi del disagio e dell'emarginazione.

— «Recensioni»: una piccola vetrina delle principali pubblicazioni disponibili presso la nostra biblioteca.

— «Spazio Aperto»: occupabile solo da interventi esterni del gruppo. È il luogo di dibattito con i lettori.

Argomenti oggetto d'interesse continuo e di riflessione prolungata nel tempo.

— La malattia mentale a Fano: esperienze, bisogni, analisi delle strutture, coinvolgimento di politici e funzionari.

— Spazio Ecclesiale: confronto su alcuni grandi temi di riflessione teologica ed ecclesiale in relazione al tema della «Carità».

— Volontariato: definizione di questa esperienza nel confronto con altre esperienze italiane, con altre realtà culturali, con i partiti politici, con la pubblica amministrazione.

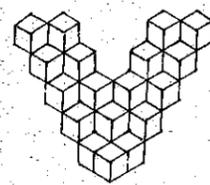
— AIDS: approfondimento del problema a Fano tramite interviste a operatori CMAS, medici ospedalieri, amministratori; conoscere esperienze di intervento sociale in Italia che siano particolarmente significative.

— Terzomondiali: entità del fenomeno a Fano, conoscenza di iniziative avviate in Italia; confronto culturale con le differenti etnie.

Il lavoro svolto in questi anni, sia a livello di contenuti che di impostazione grafica, ci ha portato ad avere un certo riscontro di lettura soprattutto nella nostra città, trattandosi infatti di una pubblicazione di carattere eminentemente locale.

In molte cose dovremo migliorare sicuramente, ma l'impegno c'è. Ultimamente siamo entrati a far parte di una federazione di periodici del Volontariato sociale costituitasi, in questi mesi, presso il Centro Nazionale per il Volontariato con sede a Lucca, con lo specifico compito di diffondere un modello di informazione corretta sul Volontariato e un approccio attento e pertinente ai problemi degli «ultimi» e alle dimensioni della solidarietà.

IL DIRETTORE  
Dr. Giovanni Santarelli



## A UN SOFFIO DAL VARO LA LEGGE-QUADRO SUL VOLONTARIATO

La Commissione Affari Costituzionali del Senato ha già discusso e approvato l'articolato del testo unificato della legge-quadro sul volontariato.

Nel momento in cui uscirà questo numero dell'Agenzia, la legge dovrebbe già essere all'esame della Camera dei Deputati.

Come afferma il Ministro per gli Affari Sociali, Rosa Russo Jervolino, la legge è indispensabile per almeno due motivi: il primo è che alcune regioni non hanno ancora legiferato in materia; il secondo è che la legge prevede esenzioni fiscali che possono essere concesse solo da leggi dello Stato, questo perché la parte tributaria e fiscale non può essere materia di leggi regionali. Fra le esenzioni fiscali si ricorda ad esempio l'esenzione dall'IRPEF, dall'IVA e dalle tasse sui beni mobili seguendo quello che da anni già avviene a favore del Volontariato in alcuni paesi occidentali. La legge prevede i parametri entro i quali le associazioni debbono rientrare per beneficiare delle esenzioni e delle altre agevolazioni.

## LA STAMPA CATTOLICA IN ITALIA PER UNA CITTÀ A DIMENSIONE DI EUROPA

«La stampa cattolica in Italia per una città a dimensione di Europa» è stato il tema dell'ultimo seminario promosso a metà settembre a Siracusa dalla Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) per direttori e collaboratori dei settimanali diocesani. La Fisc fin dal 1966 anno della sua nascita ha privilegiato l'attenzione al territorio, alla gente, al quotidiano ricco di esperienze e valori spesso ignorati dalla grande stampa nazionale.

Una iniziativa importante se si pensa che oggi, in Italia, questi settimanali sono circa 134, con una tiratura complessiva superiore al milione e duecentomila copie ed una attenzione stimata attorno ai quattro milioni di persone.

## RASSEGNA STAMPA ALCOOL E GIOVANI

A cura del Centro Studi sull'alcolismo e le altre dipendenze viene organicamente redatta una rassegna stampa sulle tematiche correlate all'alcolismo e ai giovani. È di recente divulgazione quella che raccoglie sull'argomento i ritagli stampa relativi al periodo marzo-aprile 1990: «LA FEBBRE DEL SABATO SERA».

Si può richiedere al Centro Studi sull'Alcolismo e le Altre Dipendenze, Via Capo di Sopra, 3-36025 Noventa Vicentino (VI).

## LA IX<sup>a</sup> ASSEMBLEA DEI VESCOVI AFRICANI SULL'USO DEI MASS-MEDIA

Dalle relazioni dei Vescovi è emerso come la maggioranza di questi concepisce ancora gli strumenti di comunicazione sociale in modo molto riduttivo: meri strumenti tecnici che semplicemente irradiano nello spazio e nel tempo la tradizionale omelia o la lezione di catechismo.

Siamo ben lontani dal cogliere il fatto che i mass-media sono per se stessi una nuova cultura che è impossibile impadronirsi solo sotto il profilo tecnico o finanziario, senza una adeguata preparazione culturale.

L'unica eccezione la possiamo ritrovare nel rapporto dell'IMBISA (Conferenza Interregionale dei Vescovi dell'Africa Australe), dove si introduce l'idea di «comunicazione profetica» e si propongono scelte precise affinché la Chiesa Africana sviluppi un modo personale ed autentico di comunicazione. La scelta di base proposta dall'IMBISA è per tutti quei mezzi di comunicazione sociale, tradizionali (danza, teatro, racconti) che possono essere usati come veicoli di annuncio del messaggio profetico di liberazione. Questo in contrapposizione con quei giornali (compresi soprattutto quelli diocesani) che sono spesso gestiti in modo autoritario e di proprietà di multinazionali.

## I GIORNALISTI DELL'UCSI A CONVEGNO

L'unione cattolica della stampa italiana (UCSI), riunita a Viterbo per il Convegno annuale, ha lanciato un'appello perché nel mondo dell'informazione possano crescere «moralità, giustizia e libertà».

Di fronte al grande sviluppo tecnologico dei mezzi comunicativi, alla loro capacità di incidere sulla società e sulle sue regole morali, la deontologia del giornalista assume una rilevanza fondamentale, deontologia che per il giornalista cattolico «non è altro che l'applicazione delle leggi morali».

Il presidente dell'UCSI, Flaminio Piccoli, inoltre, ha messo in evidenza come alcune trasmissioni televisive, unite ad un cattivo uso della pubblicità, possano incidere ulteriormente sull'indebolimento del senso etico del nostro Paese e soprattutto delle nuove generazioni.

A questo proposito, quindi, i giornalisti cattolici si sono interrogati sulla necessità di un codice etico cui far riferimento, che preveda meccanismi di controllo e che rispetti i valori portanti della società e dell'individuo.

**CALAMAIO, HANDICAP  
E COMPAGNI DI SCUOLA**

A cura della Rassegna Stampa Handicap, mensile del Centro di Documentazione sull'handicap AIAS di Bologna, è uscito in questi giorni «Progetto Calamaio: dal re Trentatré alla cultura dell'handicap con i compagni di classe», volume monografico, con una presentazione di Mario Lodi ed alcune riflessioni di Andrea Canevaro, volume dedicato alla scuola ed ai bambini, protagonisti spesso dimenticati ma indispensabili dell'integrazione dei loro compagni con deficit.

Il Progetto Calamaio, attivo dal 1986, è stato ideato e realizzato in primo luogo da persone fisicamente disabili, con l'aiuto e la collaborazione di operatori ed educatori, il supporto tecnico del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna e il sostegno dell'Assessorato alla Cultura e alla Pubblica Istruzione del Comune di Bologna e della Provincia.

Come sottolinea, nella presentazione, Mario Lodi: «...affrontando concretamente il rapporto diretto fra portatori di handicap e i cosiddetti «normali», (il progetto) pone il problema attualmente presente nella nostra società tecnologica e competitiva, e nella scuola che ne riflette l'immagine, della diversità come arricchimento umano, sociale e culturale e della sua integrazione come contributo alla formazione di una nuova cultura che mi piace definire cultura di pace».

Il volume di 72 pagine, corredato da foto originali di produzioni dei bambini, descrive le linee di sviluppo del progetto nelle scuole elementari, medie inferiori e superiori e traccia anche un primo percorso nelle scuole dell'infanzia.

Analizza poi le risposte delle classi (temi, disegni, lettere...) e degli insegnanti, e descrive infine alcune proposte di approfondimento scolastico, con sviluppi all'interno di singole discipline o con lavori interdisciplinari che tagliano trasversalmente le varie materie scolastiche.

Dopo un'agile bibliografia, chiude il lavoro Andrea Canevaro che, commentando alcune fiabe dei fratelli Grimm, propone alcuni stimoli alla riflessione perché sull'handicap davvero si cominci a creare una cultura nuova.

«Progetto Calamaio: dal re Trentatré alla cultura dell'handicap con i compagni di classe» è in vendita a L. 10.000 (+ L. 2.000 di spese postali) presso il Centro di Documentazione sull'handicap Aias, Via degli Orti, 60 (tel. 051/623.49.45) a cui può essere richiesto anche con versamento sul CCP n. 23609407 intestato ad AIAS, Via Ferrara 32, 40139 Bologna.

**NUOVA PUBBLICAZIONE VIDEO  
DAL E SUL TERZO MONDO**

Nel mese di ottobre è partita la pubblicazione TAM TAM VIDEO News, trimestrale di Informazioni-Video sulle tematiche dello sviluppo, ambiente e comunicazione sul Terzo Mondo, con particolare attenzione a produzioni e iniziative nei paesi del Terzo Mondo e a quanto si muove in questo settore nel nostro stesso paese.

La nuova pubblicazione è a cura del CIES, Organismo non governativo impegnato in progetti di cooperazione con realtà del Sud del Mondo e in progetti di informazione e educazione allo sviluppo in Italia. TAM TAM VIDEO News è pubblicata in collaborazione con la TVE - Television Trust for the Environment, emittente inglese che edita una Guida trimestrale ai film su sviluppo e ambiente, promuovendo gli stessi in Gran Bretagna attraverso radio e televisione. La Guida, «Moving Pictures Bulletin», ha una grossa diffusione internazionale ed una edizione francese curata dall'Association des Trois Mondes, centro di documentazione audio-visiva con sede a Parigi.

TAM TAM VIDEO News fornirà indicazioni utili a quanti, in Italia, si occupano di comunicazione e di informazione allo sviluppo.

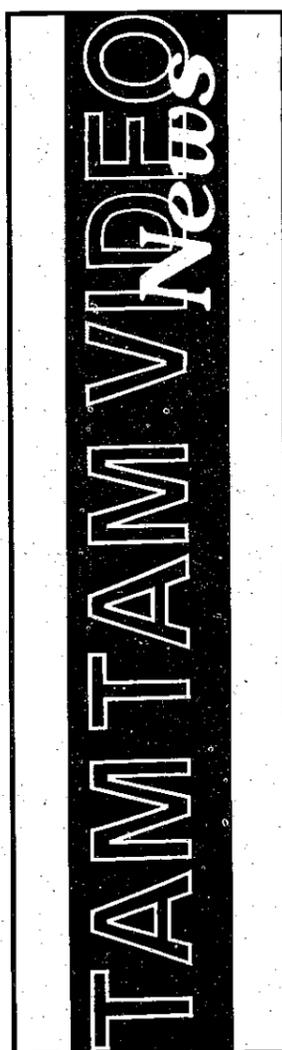
Metterà infatti a disposizione di emittenti, produttori e distributori spazio per far conoscere produzioni già realizzate e progetti in corso per la realizzazione di video su realtà del Sud del Mondo e sul rapporto Nord/Sud.

Fornirà informazioni su video e distributori a quanti utilizzano gli strumenti audiovisivi per attività di educazione allo sviluppo.

Segnerà appuntamenti e occasioni d'incontro a quanti vogliono conoscere il Sud del Mondo nella sua reale dimensione e non lo riconoscono nelle immagini spesso stereotipate, trasmesse dai mass-media.

TAM TAM VIDEO News sarà prodotto in collaborazione diretta con gli stessi target a cui si rivolge. Sollecitiamo quindi la vostra partecipazione a questo progetto con segnalazioni, informazioni, articoli e materiale fotografico.

Chi volesse chiederne copia o ricevere informazioni più dettagliate:  
CENTRO INFORMAZIONE E EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO - Via Palermo, 36 - 00184 Roma  
Tel. 06/4746246-4747696 - Telex 626187 I



**VI° Convegno Nazionale  
di studi sul volontariato**

«Dai doveri di solidarietà al diritto a comunicare:  
volontariato e mass-media»

LUCCA 23 - 24 - 25 novembre 1990

**SCHEMA DI ISCRIZIONE**

Il sottoscritto .....  
(nome e cognome)  
.....  
(Professione) ..... (data di nascita)  
Residente a ..... Via .....  
..... Cap ..... Telefono .....  
partecipa:  
- a tutte le giornate /.../ ..... alle seguenti giornate /.../ ..... novembre  
(indicare le date)  
in rappresentanza di .....  
(Ente, Ass.ne, Gruppo, ecc.)  
.....  
(settore attività)  
che ha sede a: .....  
(indirizzo dell'Ente, Ass.ne, Gruppo, ecc.)  
..... Cap ..... Telefono .....  
chiede di far parte del Gruppo: N. .... o N. .... (nel caso il primo fosse completo)  
dispone di un mezzo proprio per gli spostamenti locali  SI  NO

L'Associazione desidera presentare nello «spazio mostra» il seguente materiale informativo:

- pubblicazioni proprie
- filmati e/o audiovisivi
- diapositive
- altro .....

Per motivi logistici e organizzativi (e per limiti di spazio dovuti alla capienza del Teatro) preghi di far pervenire la presente scheda entro e non oltre il 10 Novembre 1990 a:

**CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO**  
Casella Postale 202 - 55100 LUCCA

Per informazioni ed eventuali prenotazioni alberghiere gli interessati possono rivolgersi a:  
**AGENZIA DI VIAGGI «OASIS» - Via Carrara, 14 - LUCCA - Tel. 0583/46482**

La quota di iscrizione al Convegno, di L. 30.000; comprende la cartella del Convegno e l'abbonamento all'agenzia di stampa «Volontariato Oggi» per il 1991.

Il versamento potrà essere effettuato su c.c.p. n. 10848554 intestato a:

**CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO - 55100 LUCCA**

- conservare la ricevuta del versamento da presentare alla Segreteria del Convegno per il ritiro della cartella.

Per ogni eventuale informazione è disponibile la Segreteria del Convegno presso il Centro Nazionale del Volontariato - Casella Postale 202 - 55100 LUCCA - Tel. 0583/419.500 - Fax 419.501

# Volontariato oggi

AGENZIA DI INFORMAZIONE  
DEL CENTRO NAZIONALE  
PER IL VOLONTARIATO  
STUDI, RICERCHE  
E COLLEGAMENTO FRA LE  
ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Dir. Resp. BRUNO FREDIANI  
Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 26-9-85

ANNO VI - N. 9 Ottobre 1990

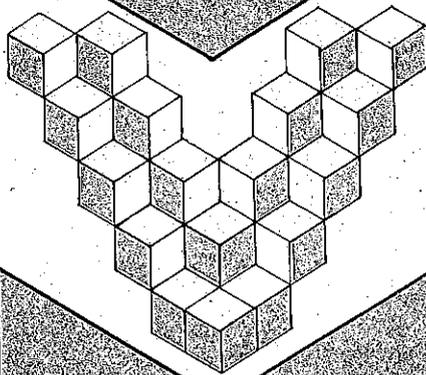
Sped. Abb. Post. Gruppo 3  
**Sede: Via Catalani, 158  
55100 LUCCA**  
**Tel. (0583) 419500 - 419501**  
Casella Postale 202 - 55100 Lucca

Abbonamento annuo L. 15.000  
su c.c.p. n. 10848554 intestato a  
Centro Nazionale per il Volontariato  
Via Catalani, 158  
55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale  
di articoli e notizie  
è consentita citando la fonte

NUOVA GRAFICA LUCCHESE  
Via Erbosca - Ponteletto - Lucca

Stampato su carta riciclata



centro nazionale  
per il volontariato  
LUCCA

## SOMMARIO

<b>IL PUNTO</b>	DAI DOVERI DI SOLIDARIETÀ AL DIRITTO A COMUNICARE: VOLONTARIATO E MASS-MEDIA
<b>DAL CENTRO</b>	VOLONTARIATO E MASS-MEDIA MOTIVAZIONI DI UN CONVEGNO
<b>INTERVISTE</b>	IL VOLONTARIATO NELL'EMITTENTE RADIOFONICA
<b>ESPERIENZE</b>	RADIO ORIZZONTI; «CIVILTÀ DELL'AMORE» E «IL PICCHIO»
<b>NOTIZIE</b>	

### «DOSSIER DROGA: PREVENIRE È MEGLIO»

È uscito il volume «Dossier Droga: Prevenire è meglio!» patrocinato dalla Associazione Famiglie contro la Droga e pubblicato con finanziamento dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara.

Nel momento in cui entra in vigore la nuova legge sulla droga, può essere utile avere un quadro complessivo della situazione attuale con particolare riferimento ad alcuni indicatori più significativi del fenomeno: «Dossier Droga: prevenire è meglio» si suddivide in:

- I decessi dei tossicodipendenti;
- I tossicodipendenti in trattamento presso i servizi pubblici oppure ospitati nelle comunità terapeutiche;
- I nuovi soggetti che ogni anno vengono a contatto con i servizi pubblici o con le comunità;
- I consumatori segnalati alla pretura per acquisto, detenzione o consumo di una «modica quantità di droga»;
- Le persone arrestate o denunciate a piede libero per traffico, spaccio o altri reati collegati al consumo di droga;
- La quantità delle sostanze stupefacenti sequestrate.

Accanto ai dati relativi alla diffusione delle droghe illegali (e per una informazione più corretta e più completa del fenomeno) si sono aggiunti dati e informazioni sul consumo delle droghe legali: tabacco, alcool e psicofarmaci.

Per quanto poi concerne l'alternativa, che da molti era stata offerta nel momento di più intenso dibattito sulla nuova legge relativa alla droga; e cioè la scelta tra:

- una maggiore repressione contro il traffico e lo spaccio e la punibilità anche del solo consumo di sostanze stupefacenti;
- il rifiuto del «proibizionismo» e la proposta di legalizzazione del consumo sia delle droghe «leggere» che di quelle «pesanti».

Si è cercato di richiamare l'attenzione sul fatto che, senza una costante e significativa attività di prevenzione (una prevenzione intesa essenzialmente come problema educativo e formativo) si assisterà inevitabilmente a un progressivo aggravamento del fenomeno.

Per questo, mentre la prima parte del volume è un dossier ricco di dati sulla diffusione delle droghe, la seconda parte del volume contiene numerosi documenti in tema di prevenzione, con particolare riferimento al ruolo della famiglia, della scuola, degli enti locali, del volontariato, e dei mass-media.

Sono queste le realtà che, in ogni comunità locale, potrebbero e dovrebbero mobilitarsi e coordinarsi:

- Per ridurre i fattori di rischio familiare, economico, sociale, culturale e ambientale che possono produrre quelle situazioni di malessere, disagio, emarginazione o devianza che, in genere, favoriscono l'incontro con la droga.
- Per offrire valide alternative ai giovani e agli adolescenti, stimolando e utilizzando tutte le opportunità educative e formative presenti sul territorio.

Il dossier può essere richiesto:

- Assessorato alla sanità e ai servizi sociali della provincia di Ferrara (Corso Ercole I d'Este, 16)
- Associazione delle famiglie contro la droga (Via Colomba, 10 - Ferrara).

